



Il cartello indicativo del nostro percorso

DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Si risale dall'abitato di Avio, con la macchina la Valle dei Mulini, dopo pochi chilometri, si scorgono evidenti cartelli sulla destra e si parcheggia nei piccoli spazi a sinistra. Si segue la strada sterrata per ca. 100 m, a sinistra parte un sentiero che in breve porta al **Piagnù**.

Si costeggiano le case fino a giungere ad un cartello esplicativo, si prende



l'altopiano del Piagnù, sullo sfondo le rupi del Monte Baldo

a sinistra il **Sentiero della Madonna**. Il percorso è scarsamente segnalato e conduce, dopo circa un ora, sotto le rocce del Corno della Paura. Recentemente (2022) è stato tracciato, a cura della SAT di Brentonico, un nuovo sentiero che passando sotto le pareti del **Corno della paura**, porta direttamente a **Bocca d'Ardole**, evitando la salita alla cima del Corno. Noi invece, all'incrocio con il predetto sentiero, proseguiamo dritti sul sentiero della Madonna che qui è discretamente segnalato con bolli rossi. Ci si arrampica, per ca. 50 metri su uno spigolo molto ripido, fra erbe e pietre, che richiede esperienza sui sentieri di montagna: è l'unica difficoltà della salita. Si prosegue, seguendo le frecce, fino ad una forcella. Il sentiero scende in una valletta ma è possibile, tenendo la destra, salire direttamente alla cima del **Corno della Paura**, visibile dal basso. Dopo la visita alle postazioni della prima guerra mondiale, si scende sulla storica strada che conduce in breve alla **Bocca d'Ardole**. Un sentiero incide il ripido pendio verso destra, il fondo è talvolta sconnesso e conduce ad un incrocio con cartelli dove si gira verso destra in direzione **Piagù**. Si segue lungamente un sentiero a mezzacosta, fino a giungere su un



l'imponente torrione del Corno della Paura

poggio dove sono i ruderi di una antica torre di guardia. In un ampio recinto, all'ombra della torre sono presenti una decina di simpatiche caprette. Aggirato il recinto, si scende in una valletta fino al Piagù e per comodo sentiero di nuovo alla macchina.

FONTI

**Scannerizza questo codice QR e salva questo percorso
Puoi leggere la relazione sul tuo cellulare anche off-line**



**Mappe di Alltrails.com
Tracciati gps di Delio Zenatti sul sito outdooractive.com**

LA STORIA DEL PIAGU'

Dal giornale Il Nuovo Trentino del 3 Gennaio 2023

L'area di Piagù, acquistata dal patron della Calzedonia Sandro Veronesi nel 2013 e subito data in comodato d'uso a tempo illimitato all'associazione Operazione Mato Grosso è passata di proprietà ma non è stata venduta: semplicemente regalata alla stessa associazione e questa è la prima proprietà in assoluto intestata all'Ong anche se per un semplice atto formale Piagù fa capo alla onlus "Aria nuova" costituita appositamente e che si occuperà della gestione dell'azienda in fase di realizzazione. Un gesto nobile compiuto senza tanti clamori come è solito fare Veronesi che da anni è impegnato sia personalmente che attraverso la fondazione San Zeno, della quale è presidente, in progetti di sviluppo mirati alla scolarizzazione, formazione professionale ed alla nascita di iniziative ed attività economiche in molti paesi del mondo ed è anche stato tra le popolazione Andine dove operano i volontari dell'Ong. Trecento ettari tra boschi e prati ad un decina di chilometri da Avio, sul monte Baldo a 1000 metri di quota, in un posto incantevole che in cinque anni ha già cambiato volto con terrazzamenti ripuliti e coltivati, prati sfalciati e casette rimesse dignitosamente in ordine. L'obiettivo dei ragazzi è farne un'azienda agricola multifunzionale ma anche un luogo di formazione e di educazione per sviluppare il senso solidaristico. A Piagù arrivano volontari da tutta Italia per dare una mano nei lavori agricoli, l'allevamento del bestiame la coltivazione degli ortaggi e nel taglio della legna sia da ardere che da opera che poi vendono per mandarne il ricavato agli amici impegnati in vari progetti in Paesi Latini. Risolto anche il problema dell'approvvigionamento idrico con un lungo acquedotto che capta una sorgente a Bocca d'Ardole, restano importanti investimenti da fare: dalla costruzione della stalla alla ricostruzione della casa patronale distrutta negli anni 70 da un incendio

doloso innescato da due balordi. Sono stati recuperati i progetti originali di casa Venturi ma l'edificio dovrà essere costruito da una ditta e quindi i costi sono impegnativi. Per questo i ragazzi promuovono varie iniziative per racimolare il denaro necessario come ad esempio organizzando delle cene solidali.



Panorama sulla valle dell'Adige e sulla Cima Piagù